

Fare l'impossibile (Matteo 14, 22-33)

Si presentano a volte situazioni molto particolari che richiederebbero energie ed abilità che pensiamo di non avere. Come fare se ci sembrano situazioni al di sopra delle nostre forze? Rinunciamo? Chiediamo aiuto? Ci mettiamo nelle mani del Signore? Possiamo arrenderci, possiamo affrontare la situazione come una sfida.

Gesù ci dice che, se operiamo per il bene, a Lui dobbiamo guardare. Come Pietro che, chiamato dal Signore dopo la sua richiesta di farlo camminare sulle acque per raggiungerlo, improvvisamente si rende conto di ciò che sta accadendo, della sua temerarietà nel porre la domanda, e dubita di sé ma anche di Gesù stesso tanto che cominciò ad affondare. Ma Gesù tese la mano, lo afferrò e disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 22, 31). Pietro cammina sulle acque non per un suo personale desiderio fine a se stesso, ma per la gloria del Signore. Infatti quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a Lui dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!" (Mt 22, 33). Tutto l'episodio è un messaggio per noi, un invito a non scoraggiarci nelle difficoltà, perché, per quanto grandi possano essere e per quanto ci mettano a dura prova, Gesù è sempre con noi, ci tende la mano, ci dice: "Vieni!", ci sostiene.

E' difficile udire la sua voce in certi momenti, frastornati come possiamo essere da quanto ci circonda, ma se la nostra fede è salda, possiamo davvero percepirla.

Chi è scettico e si pone sempre domande, dovrebbe provare a tacere ed ascoltare.

Leggiamo da un commento al vangelo della XIX domenica del Tempo Ordinario 2026

Il racconto di Matteo (14, 22-33) è una bella icona della fede dell'apostolo Pietro. Nella voce di Gesù che gli dice: «Vieni!», lui riconosce l'eco del primo incontro sulla riva di quello stesso lago, e subito, ancora una volta, lascia la barca e va verso il Maestro. E cammina sulle acque! La risposta fiduciosa e pronta alla chiamata del Signore fa compiere sempre cose straordinarie. Ma Gesù stesso ci ha detto che noi siamo capaci di fare miracoli con la nostra fede, la fede in Lui, la fede nella sua parola, la fede nella sua voce. Invece Pietro comincia ad affondare nel momento in cui distoglie lo sguardo da Gesù e si lascia travolgere dalle avversità che lo circondano. Ma il Signore è sempre lì, e quando Pietro lo invoca, Gesù lo salva dal pericolo. Nel personaggio di Pietro, con i suoi slanci e le sue debolezze, viene descritta la nostra fede: sempre fragile e povera, inquieta e tuttavia vittoriosa, la fede del cristiano cammina incontro al Signore risorto, in mezzo alle tempeste e ai pericoli del mondo.

È molto importante anche la scena finale. «Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a Lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!"» (vv. 32-33). Sulla barca ci sono tutti i discepoli, accomunati dall'esperienza della debolezza, del dubbio, della paura, della «poca fede». Ma quando su quella barca risale Gesù, il clima subito cambia: tutti si sentono uniti nella fede in Lui. Tutti piccoli e impauriti, diventano grandi nel momento in cui si buttano in ginocchio e riconoscono nel loro maestro il Figlio di Dio. Quante volte anche a noi accade lo stesso! Senza Gesù, lontani da Gesù, ci sentiamo impauriti e inadeguati al punto tale da pensare di non potercela fare. Manca la fede! Ma Gesù è sempre con noi, nascosto forse, ma presente e pronto a sostenerci.

Questa è una immagine efficace della Chiesa: una barca che deve affrontare le tempeste e talvolta sembra sul punto di essere travolta. Quello che la salva non sono le qualità e il coraggio dei suoi uomini, ma la fede, che permette di camminare anche nel buio, in mezzo alle difficoltà. La fede ci dà la sicurezza della presenza di Gesù sempre accanto, della sua mano che ci afferra per sottrarci al pericolo. Tutti noi siamo su questa barca, e qui ci sentiamo al sicuro nonostante i nostri limiti e le nostre debolezze. Siamo al sicuro soprattutto quando sappiamo metterci in ginocchio e adorare Gesù, l'unico Signore della nostra vita. A questo ci richiama sempre la nostra Madre, la Madonna. A lei ci rivolgiamo fiduciosi. (Papa Francesco 2014)